

Lo ha detto Marchionne: "La costituzione di Fabbrica Italia è stata una imbecillaggine!"

IMBECILLE LUI, IMBECILLI GLI ALTRI... O TUTTI PARACULO PER FOTTERE I LAVORATORI...?!

Marchionne & Soci (sindacalisti, governanti e politici) in questi anni hanno preso per i fondelli tutti, a cominciare da quel 50% di operai che, insieme agli impiegati, nel giugno 2010 votarono "SI" al referendum - con la FIOM nascosta sull'Aventino e lo **Slai cobas lasciato in fabbrica da solo a sostenere col 'NO' le ragioni dei lavoratori**. Precedentemente Marchionne era stato magnificato dal segretario nazionale della Fiom Rinaldini e dal segretario del PRC Bertinotti e poi appoggiato dall'intero arco politico istituzionale di centrodestra e centrosinistra: proprio gli stessi che oggi, in piena campagna elettorale, hanno la faccia tosta di chiedere il voto ai lavoratori. Tra loro anche un 'tale' della Fiom (all'epoca in commissione elettorale RSU), lo stesso che per favorire il piano di Marchionne, nel 2009, insieme a FIM-UILM-FISMIC-UGL, ha scippato ai lavoratori il diritto alla democrazia sindacale impedendo la rielezione dei delegati-RSU.

PRIMA, PER EVITARE IL FALLIMENTO E LA CHIUSURA DI FIAT GROUP FECERO FABBRICA ITALIA, OGGI PER EVITARE IL FALLIMENTO E LA CHIUSURA DI FABBRICA ITALIA... RIFANNO FIAT GROUP: **BALLE INCREDIBILI BALLE DI IERI E DI OGGI!**

Il fatto è che con Fabbrica Italia la Fiat già aveva deciso di tagliare gli organici e licenziare. Ma nel frattempo il Tribunale di Torino, su ricorso dello Slai cobas, si è pronunciato sul diritto di tutti i lavoratori di FGA all'assunzione in FIP entro luglio 2013, data della scadenza della cassa integrazione per 'cessazione di attività' di FGA! Il fatto è che oggi la Fiat, tra l'altro, è <in affanno e messa sotto pressione> da un lato dallo Slai cobas e dall'altro dalle mogli degli operai organizzate in comitato (che hanno indetto una grande assemblea nazionale per il prossimo 1° maggio a Pomigliano per dare forza alle ragioni dei lavoratori). Con questi presupposti e il persistere della cassa integrazione e della mancanza di futuro lavorativo per tutti (FIP e FGA), il licenziamento dal prossimo 13 luglio degli oltre 2.000 addetti GGA e dell'indotto avrebbe innescato la deflagrazione di una grossa bomba sociale, sindacale e politica a Pomigliano ed in Campania - nonché giudiziaria con migliaia di ricorsi dei lavoratori: è per questo che Marchionne è stato repentinamente costretto a 'rimetterci la faccia'!

Messa alle strette la Fiat ha dovuto 'accusare il colpo e smentire se stessa' per spostare in avanti la patata bollente e rinviare di un anno il problema. E di nuovo, tutti quanti insieme, quelli che già spergiurarono sulle fandonie di Fabbrica Italia si riuniscono con la Fiat per inventare nuove favole facendo finta di "cambiare tutto per non cambiare niente". **Stavolta nessun operaio, neppure il più sciocco, potrà ancora credergli!**

A fronte del prospettato disastro industriale e sociale di Pomigliano (che anticipa quello previsto poi per Melfi e l'intero gruppo Fiat cannibalizzato dalla Chrysler come già fatto dalla Fiat per l'Alfa Romeo) bisogna 'prepararsi tutti e per tempo' perché la vicenda della Fiat ci ricorda da vicino gli inquietanti scandali d'oro della speculazione politico-affaristica-sindacale (dall'Alitalia al Monte dei Paschi, per fare qualche esempio): per questo va posta da subito e con forza la questione della nazionalizzazione dell'Alfa Romeo e dell'intero gruppo Fiat a partire da Pomigliano e Melfi e quella della restituzione di tutti i finanziamenti pubblici multimiliardari usati a discapito sociale per l'arricchimento privato degli Agnelli e dei vari Marchionne di turno.

In questo senso, l'**Assemblea Operaia Nazionale** proposta per il prossimo **1° maggio** dalle mogli degli operai di **Pomigliano**, aperta a tutte le organizzazioni sindacali sociali e politiche disponibili, rappresenta un **importante momento di svolta** e l'avvio di una **Campagna Nazionale** per riportare all'ordine del giorno la **'Questione Operaia'** e dare **'forza e voce'** ai lavoratori contro la svolta autoritaria in atto.

